

In ottava pagina

Statistiche dell'O.N.U. sull'economia mondiale: un terzo della popolazione del mondo vive nei paesi avviati al socialismo

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 99

# L'Italia di Sulmona

La crisi dello Stato italiano è aperta dall'alto in basso, in una situazione di crescente confusione costituzionale e di permanente pericolo. Offesa l'autonomia e la sovranità dello Stato dal crescente e sempre più sfacciatato intervento della Chiesa, in violazione palese del Concordato, incerti e discutibili i limiti della responsabilità della Presidenza della Repubblica, insidiata e ostacolata nella sua azione la Corte Costituzionale e non ancora chiariti i motivi certamente gravi e obblivi del declino a dimettersi Enrico De Nicola, ancora inestinto i Consigli superiori della Magistratura e del Lavoro, non approvata la legge che deve rendere possibile il referendum sulla diretta espressione della volontà popolare, non realizzata la riforma della pubblica amministrazione, mortificate e offese le Regioni e stati speciali e sprovviste dei mezzi necessari per assolvere pienamente alle loro funzioni, i Consigli regionali non possono ancora entrare in funzione, e anzi, con sfrontata impudenza, i liberali, che pure hanno giurato fedeltà alla Costituzione, affermano che non se ne deve più parlare.

Resiste invece tenace tutta la vecchia impalcatura dello stato monarchico e fascista, resiste nelle vecchie leggi fasciste, negli istituti, nei costumi e cerca di ostacolare il moto di progresso democratico che porta sempre più le popolazioni a partecipare consapevolmente alla tutela dei propri interessi e a trasformare le vecchie condizioni di vita, oggi non più accettabili per lo sviluppo di bisogni nuovi, economici e sociali, che chiedono impetuosamente di essere soddisfatti. E' in questo contrasto tra il vecchio ordinamento reazionario che resiste e il moto democratico che esprime la nuova scienza nazionale nata dalle lotte antifasciste e dalla guerra di liberazione, l'origine di quella crisi delle strutture dello Stato italiano che si va facendo sempre più acuta e che potrà risolversi o in un ritorno all'addietro, a forme totalitarie di oppressione politica, rese ancora più pesanti da una clericalizzazione del regime, o in una nuova democrazia che imponga finalmente l'attuazione della Costituzione e apra la strada a un civile progresso.

In questo quadro va collocato il problema delle nuove province. Il movimento assai largo di opinione pubblica potrà pure, a volte, esprimere sorpassati motivi di orgoglio paesano e di particolarismo provinciale, ma rappresenta soprattutto esigenze nuove, che sono esigenze di vita moderna, di decentramento, di democrazia in una parola. V'è chi si meraviglia, come Leopoldo Piccardi, perché noi comunisti, mentre lottiamo per la Regione, per il decentramento amministrativo, per l'autonomia degli enti locali, per mandare via i prefetti, promuoviamo la formazione di nuove province, cioè la moltiplicazione dei prefetti. Il prefetto in realtà oggi non solo limita la libertà comunali, non solo conserva tutte le sue prerogative di monarchia assoluta, ma le vede crescere per le mille e mille competenze nuove che gli sono attribuite. Ma la provincia non è solamente la sede della prefettura, è la sede del Consiglio provinciale, cioè di un organo legislativo che si è mostrato molto spesso sensibile interprete delle esigenze delle popolazioni e banco per la formazione di un nuovo quadro politico democratico; è la sede di cento uffici e istituti, tecnici, sanitari, assicurativi, assistenziali, educativi, nei quali oggi si articola lo Stato e che vanno sempre più avvicinati anche materialmente alle popolazioni dei circondari.

Inoltre un processo incessante di trasformazione e di sviluppo ha creato nuovi capoluoghi attorno a cui gravita la vita sempre più organizzata di vaste zone.

Naturalmente la creazione di nuove province non può essere un obiettivo isolato, fine a se stesso, expediente per la distribuzione di qualche impiego, ma mezzo di lotta per rompere l'accanimento amministrativo, per porre con nuova forza urgenti rivendicazioni di progresso economico e di industrializzazione e, soprattutto, per arrivare al funzionamento delle Regioni, strumento di autogoverno delle popolazioni. La moltiplicazione delle province può essere di utilità per i cittadini se esse faranno capo non a un centro e sfaccato, ma a un centro di direzione regionale, nel quale democraticamente i rappresentanti delle po-

PER LA GIUSTA CAUSA, CONTRO L'ACCORDO TRIPARTITO

## Comincia oggi alla Camera la battaglia sui patti agrari

L'organo della D.C. risentito perchè l'on. Malagodi canta vittoria per l'accordo Domani il Consiglio dei ministri - Secca risposta di Pertini a Morgan Phillips

La Camera terrà oggi due sedute, pomeridiana e notturna, con all'ordine del giorno la legge sui patti agrari: la battaglia, di importanza grande per i contadini e per la democrazia, ha dunque inizio. E' possibile che non si arrivi agli articoli decisivi della legge - gli art. 8, 10, 10 bis ecc. - prima delle vacanze parlamentari del 18 aprile. Ma, come è noto, si tratta di una legge dove ogni articolo e ogni comma hanno importanza e non sono suscettibili di modifiche conformi a fondamentali rivendicazioni contadine.

Domattina si riunirà il Consiglio dei Ministri, per prendere atto dell'accordo tripartito di Villa Madama e per decidere se accettare o il dibattito. Il Consiglio dovrà decidere come e quando porre la questione di fiducia per cercare di impedire che alla Camera si formi una maggioranza democratica che faccia saltare l'accordo governativo e modifichi il testo della legge. Attraverso una serie di voti di fiducia il governo spera di poter tenere unita la sua maggioranza tripartita: fatto sta, però, che questa maggioranza è in realtà una minoranza, sicché è essenzialmente sui voti sottobanco dei monarchico-fascisti che il governo fa affidamento.

Mercoledì si riunirà in assemblea anche il gruppo dei deputati democristiani. L'on. Piccioni, tornato per l'occasione fedele esecutore dell'on. Fanfani, si ripromette di fare uscire da questa assemblea un voto che impegni drasticamente i deputati democristiani a sostenere il governo e l'accordo Fanfani-Malagodi-Saragat. Nessuna difficoltà incontrerà Piccioni da parte dell'on. Bonomi e dei deputati homoniani. Il problema nasce, però, con i deputati della ACLI e in specie dalla CISL. Accetteranno, costoro, di capitolare ancora una volta?

I deputati cislini si riuniranno, sotto la presidenza di Pastore, questa sera, per decidere dei loro atteggiamenti. Ancora una volta Pastore assicura che i deputati cislini sosterranno i loro emendamenti contro l'accordo governativo. Per oggi è annunciato un articolo dell'on. Pastore che riconfermerà che i deputati cislini, motivando la loro non con la difesa degli interessi dei contadini ma con la necessità di non dar spago ai comunisti nelle campagne, e di evitare che la CISL si riveli ai contadini come un sindacato padronale e clericale. Però, fino a questo momento, un impegno chiaro di Pastore e dei cislini, una dichiarazione ufficiale che essi sosterranno il loro pur misero emendamento, non si è visto.

L'argomento che circola sulla stampa è che la CISL, cedendo come hanno ceduto vergognosamente i capi del PSDI e in spe-

cie il Matteotti, per non compromettere la formula centrista di governo. In realtà, questa formula oggi non esiste, e la prova sta nel fatto che l'accordo sui patti agrari potrà passare alla Camera solo con i voti dell'estrema destra, del centro e dei repubblicani, ossia con uno schieramento parlamentare che - è bene ricordarlo - il congresso democristiano di Trento esclude ancora che « qualunque maggioranza avesse accettato dallo D.C.

Un piccolo colpo di scena, alla vigilia di questa drammatica battaglia parlamentare, è venuto ieri dall'organo della D.C. il Popolo. In una breve notizia, sotto il titolo «Silenzio all'accordo sui patti agrari», il giornale democristiano ha riprodotto una intervista concessa da Malagodi al Tempo, nella quale si dimostra che il PLI l'ha spuntata su tutta la linea nelle riunioni di Villa Madama, e che tutti gli emendamenti del PSDI e della CISL sono stati respinti. «Poiché si ricorda negli ambienti responsabili - scrive il Popolo - che proprio l'on. Malagodi richiese alle parti convenute a Villa Madama di evitare ogni paragone diretto a mettere in difficoltà il sottoscritto, dell'accordo sui patti agrari, ci si domanda oggi con doloroso stupore se il segretario del PLI abbia voluto rendere più difficile l'opera dei suoi colleghi del PSDI e della

**La parola di Pastore**

IL CAPO DELLA CISL, PASTORE e tutti i deputati democristiani della CISL votarono il 29 febbraio per l'affossamento della giusta causa permanentemente insieme al PLI di Malagodi, a due fascisti e a alcuni monarchici. Il governo si salvò per tre voti, quello di Pastore e dei suoi amici.

Pastore disse però che avrebbe mantenuto ferme due proposte di modifica della legge governativa sui patti agrari e cioè: 1) che solo tra 15 anni, e non prima, sia concessa agli agrari piena libertà di disdetta senza giusta causa; 2) che la vendita e la conduzione diretta del fondo non siano motivi di disdetta. Parlando il 31 marzo a Biella, Pastore disse che queste proposte erano «il minimo per assicurare giustizia ai contadini e tranquillità nelle campagne». Parlando il 2 aprile coi giornalisti, Pastore disse ancora che « qualunque maggioranza di tre partiti di governo non potrà modificare la posizione della CISL » perché la CISL è « un sindacato indipendente ».

L'accordo stretto tra Segni, Fanfani, Malagodi e Saragat a Villa Madama non ha accolto nessuna delle proposte della CISL. Agli agrari è concessa piena libertà di disdetta senza giusta causa tra 9 anni, e facoltà di disdetta ogni anno, a partire dall'anno prossimo, con 10 motivi di giusta causa tra cui quelli che Pastore vuole abolire.

Che cosa farà Pastore, che cosa faranno i 20 e più deputati della CISL? FINORA NON HANNO AVUTO IL CORAGGIO DI DICHIARARE CHE VOTERANNO CONTRO IL GOVERNO E GLI AGRARI CHE MANIFESTERANNO FEDE AL LORO MISERO IMPEGNO.

I contadini non si contentano di chiedere: se Pastore si schiererà ancora contro i loro interessi chi potrà dubitare che la CISL non si infedeli al governo e alla D.C.?

# Elisabetta II a Parigi



PARIGI - Elisabetta II e il Presidente francese Coty lasciano la saletta d'onore dell'aeroporto di Orly mentre la guardia della Repubblica presenta le armi (Telefoto)

Queste esigenze sono più sentite dove i bisogni sono più acuti, dove la miseria del popolo diventa crisi e povertà dei ceti medi, e dove l'urgenza di un rinnovamento è più generalizzata. E' l'Italia di Sulmona, come s'è detto, della quale in tre giorni di dibattito alla Camera abbiamo avuto da tutte le parti politiche un quadro di estrema gravità. Ma non è solo questa maggioranza che si oppone, ma anche nel Nord si estende nelle campagne piemontesi fino a pochi chilometri dai cancelli delle grandi fabbriche milanesi.

Di tutti da queste condizioni si viene una spinta all'unità che è più forte di tutti i tentativi per mantenere ad ogni costo l'attuale e innaturale divisione delle forze democratiche fondata su una antica e nefasta tradizione preconcetta. Perciò appena un problema reale si impone nel paese, le discriminazioni faziose sono spazzate via e uomini di opposte parti politiche si ritrovano vicini, come i Comitati cittadini di Sulmona, di Isernia, di Oristano o di Crotone, o nel Congresso dei comuni italiani a Palermo per difendere le autonomie locali, o nelle elezioni comunali di Roma per sollecitare la legge speciale per Roma o nell'Unione delle Province Emiliane per chiedere l'istituzione della Regione.

Noi contiamo sulla forza di questo movimento unitario che nasce dalla realtà italiana per superare le resistenze faziose e avviare a soluzione democratica la crisi dello Stato italiano.

**GIORGIO AMENDOLA**

Tutti i senatori comunisti sono invitati ad essere presenti alle sedute del Senato a partire da oggi martedì 9 fino a sabato 13 ed eventualmente a domenica 14. Sono questi i giorni in cui non assumere impegni.

**A Eboli il PCI mantiene le posizioni Pellezzano conquistato dalle sinistre**

P.C.I. e P.S.I. superano i voti del 7 giugno e raggiungono quasi quelli del '56

Le sinistre avanzano, mentre la Democrazia cristiana arretra a Diano Marina

(Dal nostro inviato speciale)

**EBOLI 8.** - La consultazione elettorale amministrativa, che rivedeva i cittadini ebolitani nuovamente chiamati alle urne - a distanza di un anno dalle elezioni del 22 maggio scorso - ha dato i seguenti risultati, raffrontati a quelli dell'anno scorso: PCI 4.119 (4.252), PSI 886 (1.030), totale sinistre 5.005 (5.282); DC 4.421 (4.033); PMP 203 (189), MSI 1.047 (col. PNM 1.371), totale destre 1.550 (1.507). I voti sono stati 11.013, pari al 93,16%; i voti validi 10.976, esattamente 20 in più dell'anno scorso.

La ripartizione dei seggi sarà la seguente (tra parentesi quelli attribuiti nel '56): PCI 12 (12); PSI 2 (3); DC 12 (12); PMP 1 (0); MSI 3 (3).

Il primo giudizio che si può dare sul voto è quello di una stabilità delle forze di sinistra sulle posizioni conquistate negli anni passati. Qui le sinistre avevano progressivo ad ogni elezione. Si pensi che dai 3.289 voti delle sinistre nel 1951 si era balzati il 7 giugno 1955, a 3.669 voti del PCI e di 180 del PSI. Nelle elezioni del maggio 1956 i voti del 7 giugno erano stati ulteriormente accresciuti. Ieri sera i comunisti e i socialisti, pur trascinando un lievisimo arretrato di direzione regionale, nel quale democraticamente i rappresentanti delle po-

zioni termonucleari largamente impegnati annientarono le stesse fonti di vita umana sul nostro pianeta. La sorte dell'umanità sarebbe quella dell'annientamento, e le basi atomiche in Italia costituirebbero il bersaglio designato alla rappresaglia termonucleare. Perciò le popolazioni del Veneto vengono a trovarsi in prima linea nella minaccia e nell'azione per ventilarla.

Già fin d'ora gli scienziati lanciano il loro grido d'allarme sulle conseguenze delle stesse esperienze con le bombe H, esperienze le quali hanno già avvelenato l'aria e l'acqua inquinandola con un elemento radioattivo che produce il cancro e la leucemia, che ha delle conseguenze sulla procreazione, che può portare alla morte decine di migliaia di esseri umani. Per queste considerazioni il convegno fa sua la parola d'ordine lanciata dal comitato esecutivo del Consiglio mondiale per la pace per una tregua negli esperimenti; tale tregua dovrà permettere ai governi di aprire serie trattative per la messa al bando della guerra atomica, tappa indispensabile nella marcia per il ritorno alla distensione e per il consolidamento della pace.

« La campagna contro questo reale pericolo dovrà svolgersi senza pregiudiziali e discriminazioni politiche; qualunque sia la fede religiosa, qualunque sia la convinzione politica delle singole persone, è evidente che una solidarietà e un interesse umano accomunano tutti nell'azione democratica volta ad esercitare quella pressione popolare che deve fare del nostro Paese un fattore di distensione e di pace nel mondo ».

**Il dito nell'occhio**

Pensatori

E' in questi giorni a Torino - informa Stampa Sera - una missione di industriali e commercianti americani. Sono tutti « made men », uomini che dal nulla hanno raggiunto grandi fortune. Ne abbiamo incontrati due: Philip Marfuggi, capo di un'industria di treni elettrici che fa lavorare tremila operai e Oscar Richard, capo del più grande supermarket privato d'America. Tutti e due hanno fatto fortuna

**La DC pur avendo assorbito i voti delle destre (monarchici e fascisti) che non hanno presentato alcun candidato, ha perduto 150 mila voti, cioè un quarto del suo elettorato.** Ma dal canto loro i socialisti hanno registrato una perdita di 102 mila voti.

Ed ecco i risultati: elettori DC 5527 (pari al 79,85 per cento, voti validi 5278); DC 2835 (53,71%); PCI 1283 (24,30 per cento); PSI 451 (8,54%); PSDI 709 (13,43%).

Nelle elezioni provinciali del 27 maggio gli elettori del Diaprese si erano così espressi: PCI-PSI 1657 (29,10%); PSDI 812 (14,26%); DC 2965 (52,07%); destre (monarchici e missini) 280 (4,56%).

Al successo delle forze di sinistra ha deciso: è contribuito il nostro partito che ha migliorato le proprie posizioni in percentuale rispetto alle elezioni politiche svoltesi il 7 giugno 1955. In quelle elezioni erano andati infatti al PCI il 24 per cento dei suffragi; nella elezione odierna il 24,30%.

Ecco i risultati del 7 giugno: PCI 1420 (24,12%); DC 14655 (28,33%); PSI 604 (11,5%); PSDI 523 (9,78%); destre 292 (4,9%).

I risultati hanno ancora una volta confermato la influenza del nostro partito e dimostrato che esso sta l'elemento determinante del rafforzamento delle posizioni di sinistra.

**Completamente riattivato il Canale di Suez**

CAIRO 8. - L'agenzia egiziana « Middle East News » ha comunicato che il Canale di Suez verrà aperto domani alle navi di grosso tonnellaggio.

una riunione politica a Francoforte, Ollenhauer ha dichiarato che « la partecipazione dello Stato Germanico occidentale agli armamenti atomici della NATO e alla corsa agli armamenti nucleari fra le due grandi potenze mondiali compromette la sicurezza della Germania stessa e quella dell'Europa, e fa ulteriormente arretrare la guerra di pace, riunita a Berlino il 7 aprile 1957, dopo aver sentito e discusso la relazione del prof. Croatto, della Università di Padova, sui pericoli della guerra atomica e la minaccia che rappresenta per il Veneto e per l'Italia le installazioni di ba-

**UN NEMICO DELLA PACE**

Il signor Saragat ha trovato un maestro - più che un modello - nel signor Salvadori, e facendo propria un'aura definizione del giornalista della Stampa ha deciso che il sistema razzistico è oggi nel mondo internazionale l'erede autentico del nazifascismo ». Saragat ha detto sulla Giustizia un articolo in cui perfino il titolo - « Le vie della pace » - menzogna, visto che - secondo lui - agli ammontamenti sovietici contro lo armamento atomico e la chiusura di basi nucleari americane contro l'URSS, i governi dell'Europa occidentale dovrebbero rispondere con un riarmo sempre più accelerato. Quelle che Saragat suggerisce sono dunque « le Sa-

**Lanciata una campagna contro la minaccia atomica**

VERONA 8. - Il Convegno regionale della pace, tenuto ieri a Verona, ha approvato a conclusione dei suoi lavori la seguente mozione: « Il Convegno regionale del Movimento per la pace, riunito a Verona il 7 aprile 1957, dopo aver sentito e discusso la relazione del prof. Croatto, della Università di Padova, sui pericoli della guerra atomica e la minaccia che rappresenta per il Veneto e per l'Italia le installazioni di ba-

**La stampa sovietica e radio Mosca, dal canto loro, continuano a dedicare alla questione numerosi articoli e ampi commenti.** Ricordiamo che, dai primi giorni di marzo, l'URSS ha inviato note diplomatiche e lettere armate dal premier - Bulganin ai paesi dell'Europa occidentale, mettendoli in guardia contro i pericoli derivanti dalla dislocazione di basi per il lancio di ordigni nucleari. Ieri, radio Mosca ha rivolto ai popoli europei un nuovo avvertimento contro « il grave pericolo rappresentato, per la loro sicurezza, dall'eventuale riattivazione di servizi dell'Europa occidentale come di un « trampolino di lancio atomico » per un'eventuale guerra antisovietica ».

(Continua in 8. pag. 3. col.)

**UN NEMICO DELLA PACE**

Il signor Saragat ha trovato un maestro - più che un modello - nel signor Salvadori, e facendo propria un'aura definizione del giornalista della Stampa ha deciso che il sistema razzistico è oggi nel mondo internazionale l'erede autentico del nazifascismo ». Saragat ha detto sulla Giustizia un articolo in cui perfino il titolo - « Le vie della pace » - menzogna, visto che - secondo lui - agli ammontamenti sovietici contro lo armamento atomico e la chiusura di basi nucleari americane contro l'URSS, i governi dell'Europa occidentale dovrebbero rispondere con un riarmo sempre più accelerato. Quelle che Saragat suggerisce sono dunque « le Sa-

## Ollenhauer denuncia il riarmo atomico tedesco Dulles conferma l'invio dei missili in Europa

Nuovo appello di radio Mosca ai popoli dell'Europa occidentale - Rivelazioni di Lippmann e Hearst sui piani americani per l'accerchiamento atomico dell'URSS - Il movimento di protesta in Giappone e l'ambiguo atteggiamento del governo di Tokio - Una dichiarazione di Ehrenburg

**Lanciata una campagna contro la minaccia atomica**

VERONA 8. - Il Convegno regionale della pace, tenuto ieri a Verona, ha approvato a conclusione dei suoi lavori la seguente mozione: « Il Convegno regionale del Movimento per la pace, riunito a Verona il 7 aprile 1957, dopo aver sentito e discusso la relazione del prof. Croatto, della Università di Padova, sui pericoli della guerra atomica e la minaccia che rappresenta per il Veneto e per l'Italia le installazioni di ba-



LONDRA - L'inviato speciale del governo giapponese, Masahashi Matsushita (a sinistra) accolto all'aeroporto dall'ambasciatore di Tokio, Matsushita ha l'intento di indurre il governo britannico a sospendere l'esperimento nucleare dell'isola di Natale. Egli ha chiesto anche un colloquio con Churchill. La sua missione, però, è stata finora del tutto vana.

**UN NEMICO DELLA PACE**

Il signor Saragat ha trovato un maestro - più che un modello - nel signor Salvadori, e facendo propria un'aura definizione del giornalista della Stampa ha deciso che il sistema razzistico è oggi nel mondo internazionale l'erede autentico del nazifascismo ». Saragat ha detto sulla Giustizia un articolo in cui perfino il titolo - « Le vie della pace » - menzogna, visto che - secondo lui - agli ammontamenti sovietici contro lo armamento atomico e la chiusura di basi nucleari americane contro l'URSS, i governi dell'Europa occidentale dovrebbero rispondere con un riarmo sempre più accelerato. Quelle che Saragat suggerisce sono dunque « le Sa-

**A Milano radio-attività superiore al doppio del normale**

MILANO 8. - Una formidabile radio-attività atomica, superiore da due volte a due volte e mezza al livello normale, è stata registrata ieri mattina a Milano all'Osservatorio astronomico di Brera, presso il quale da circa un mese sono in funzione dei contatori Geiger.

Nel darne l'annuncio, il direttore dell'Osservatorio prof. Francesco Zagar, ha precisato che i rilievi sono stati effettuati dal prof. Luigi Santomuro.